

TECNOLOGIA

Tornano a crescere i posti di lavoro “green”

A dispetto della flessione nel comparto energetico complessivo, crescono i posti di lavoro “verdi”, quelli legati alle energie rinnovabili. A livello mondiale sono saliti dell’8% a 8,1 milioni di persone. In testa Cina, Brasile e Stati Uniti, la Germania è la prima in Europa. In Italia sono drasticamente calati dopo la bolla-incentivi. Ma le installazioni nella Penisola stanno ripartendo...

04/09/2016

di **Gianluigi Torchiani**

f
t
g+

Dietro la produzione di energia verde assicurata dalle energie rinnovabili, costantemente in aumento a livello globale, c’è un variegato esercito di figure professionali: operai addetti alla produzione di tecnologie, installatori, manutentori, ingegneri di progetto ma anche figure commerciali, di comunicazione e marketing. Un mondo che è inserito nel più vasto universo dei green jobs e che, secondo quanto riferisce un recente rapporto di Irena (International Renewable Energy Agency), ha toccato quota 8,1 milioni di persone su scala mondiale nel 2015, per una crescita del 5% rispetto all’anno precedente.

Uno sviluppo che, tra l’altro, è in controtendenza rispetto al comparto energetico nel suo complesso, che assiste invece a un decremento dei posti di lavoro, probabilmente innescato dalla caduta degli investimenti nelle fonti fossili (a sua volta originato dalla discesa dei prezzi del petrolio). Basti pensare che in Cina, nel 2015, l’energia rinnovabile ha occupato 3,5 milioni di persone, mentre il petrolio e il gas “soltanto” 2,6 milioni. Proprio il gigante asiatico, insieme a Brasile, Stati Uniti, India, Giappone e Germania, guida il gruppo di nazioni leader nell’occupazione correlata alle energie verdi.

Dal punto di vista delle tecnologie, poche sorprese: la fonte più conosciuta, il solare fotovoltaico, è anche quella che impiega il maggior numero delle persone nel mondo, ben 2,8 milioni, per una crescita dell’11% rispetto alla precedente rilevazione Irena. Al secondo posto ci sono i biocarburanti liquidi (forti soprattutto in Brasile) con 1,7 milioni di addetti, mentre l’eolico insegue a distanza con circa 1,1 milioni di posti di lavoro a livello mondiale.

E in Italia? Il rapporto Irena non prende in specifica considerazione il nostro Paese perché, a causa delle difficoltà incontrate negli ultimi anni dalle energie pulite, il numero degli addetti nel settore è pesantemente diminuito. Lo confermano i dati Althesys: nel 2013, quando l’epoca d’oro di installazione delle rinnovabili nazionali si avviava verso la fine, in Italia si potevano contare circa 64.000 occupati, di cui 50.000 diretti e altri 14.000 indiretti, in grande maggioranza legati a fotovoltaico (25.000 unità) e bioenergie (14.000 unità). A tre anni di distanza, il quadro è molto diverso, complice soprattutto la fine della stagione degli incentivi diretti al solare e al clima di incertezza normativa. “Dal 2013 a oggi è ragionevole pensare che nel fotovoltaico si sia perso circa 50% degli occupati. Un po’ meno della metà degli addetti sono scomparsi anche nelle bioenergie; nell’eolico la diminuzione è stata almeno di un migliaio di unità. A spanne, oggi in Italia avremmo circa 30-35.000 occupati nelle rinnovabili”, spiega Alessandro Marangoni, Ceo di Althesys.

Gli addetti nelle rinnovabili in Italia nel 2013

Tecnologia	Occupati diretti	Occupati indiretti	Totale Occupati
Fotovoltaico	21.754	3.172	24.926
Eolico on shore	3.487	1.811	5.298
Eolico off shore	–	–	–
Mini idroelettrico	1.690	1.534	3.224
Geotermia	398	719	1.117
Bioenergie	10.063	3.795	13.858
Solare termico	527	144	671
Teleriscaldamento	2.585	844	3.429
Pompe di calore	3.431	611	4.042
Caldaie a pellet	6.284	1.153	7.437
Totale	50.219	13.783	64.002

Fonte: Althesys

Fortunatamente nel futuro, grazie alla ripartenza delle installazioni nella Penisola, il numero degli addetti dovrebbe risalire. Secondo la stima più ottimistica di Althesys, nel 2030 potrebbero esserci circa 102.000 occupati nelle energie pulite, di cui oltre 76.000 diretti. La previsione più prudente, basata su un limitato sviluppo della green energy nazionale, ipotizza invece 75.000 lavoratori complessivi, di cui 58.000 diretti. In entrambi i casi, tra l'altro, a primeggiare per numero di addetti sarebbero le bioenergie, con almeno 30.000 unità. Ma quali saranno le professionalità che potranno maggiormente beneficiare di questa ripartenza dell'occupazione green? Secondo Marangoni, "La tendenza alla maggiore comunicazione verso l'esterno delle aziende del settore faciliterà una maggiore presenza femminile. Ci sono poi notevoli potenzialità occupazionali nel vasto campo della ricerca e sviluppo su queste tecnologie. Inoltre, ci sono ottime opportunità nell'ambito gestionale e finanziario: il settore energetico non è più appannaggio soltanto degli ingegneri di produzione, anche perché, rispetto al passato, i guadagni non sono più così faraonici, dunque bisogna avere un occhio di riguardo particolare al bilancio".